

# Banche, Bruxelles apre all'Italia «Interventi dello Stato nel capitale»

*Spiraglio nella trattativa col governo: sostegno senza colpire i privati*

**Alessia Gozzi**  
■ ROMA

**PENSAVO** fosse amore, invece era un calesse. I mercati l'hanno vissuto un po' così, lo scudo pubblico da 150 miliardi per le banche. Il governo ne è consapevole e alza la pressione su Bruxelles: servono interventi sul fronte del capitale. L'Ue, questa volta, non chiude la porta. Nonostante l'attentato di Dacca, il dossier non è uscito dai radar di Palazzo Chigi dove ieri il premier ha incontrato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. I contatti con la Commissione vanno avanti senza sosta: «Padoa-Schioppa e il fondo Atlantico bis per intervenire sul capitale delle banche sono ancora sul tavolo delle trattative», spiegano fonti di governo. A stretto giro, un portavoce della Commissione Ue conferma contatti con le autorità italiane: «Sulla base dei precedenti, ci sono una serie di soluzioni che possono essere messe in atto nel pieno rispetto delle regole Ue» e questo «affrontando le carenze di liquidità e di capitale nelle banche senza effetti contrari sugli investitori al dettaglio».

**NESSUN** accordo ancora su misure precise, ma si guarda ai precedenti, come la ricapitalizzazione da 10 miliardi delle quattro banche greche del 2015. In quel caso, però, intervenne il fondo salva-Stati Esm che implica di sottostare a piani di ristrutturazione. Fonti del Tesoro escludono qualsiasi tipo di interesse a un intervento dell'Esm. Il varco potrebbe essere l'articolo 32.4 della direttiva Brrd sulle risoluzioni bancarie: alla lettera 'iii' prevede, in caso dei even-

ti straordinari che mettano a rischio il sistema, l'intervento pubblico attraverso «iniziative necessarie a far fronte alle carenze di capitale». Magari attraverso un fondo nazionale che interviene negli aumenti e acquista Npl a prezzi «corretti».

**QUALCOSA** andrà fatto. Tutti ne sono consapevoli. Anche perché, se l'obiettivo era raffreddare i mercati, lo scudo da 150 miliardi ha fallito. «Gli investitori aspettavano misure più incisive - spiega

Salvatore Giazano, responsabile investimenti di SoldiExpert Sef - tanto che, sulle prime indiscrezioni, i titoli bancari sono saliti». La garanzia pubblica è stata vista come un compromesso al ribasso, non risolutivo e, anzi, «quasi co-

me mettere uno stigma sulle banche italiane dicendo che sono più a rischio di altre) con una garanzia che, «oltre ad essere una cifra enorme rispetto alle reali esigenze pare un'allerta per casi ai limiti del *panic run*, cioè di fuga dagli sportelli». Insomma, un effetto boomerang. La garanzia viene concessa alle banche solvienti a fronte di emissione di bond *senior*, poi utilizzati come collaterali per chiedere liquidità alla Bce. Il punto è che questa i non manca.

**LA DOMANDA** che molti investitori si sono fatti è consequenziale: se la liquidità è il problema specifico di una o più banche la cifra è eccessiva e, dunque, perché mettere in campo uno strumento fatto per tamponare gli effetti di una crisi piuttosto che per prevenirla? «Si dà all'Italia e al mondo - sottolineano fonti bancarie - l'idea che la situazione sia molto più complessa di quella che è. Se un eventuale problema di liquidità potrebbe riguardare un caso specifico o due perché agitare i mercati?». L'invito è chiaro: prima agire, poi comunicare. Anche perché, da inizio anno Banco Popolare è sotto del 76,39%, Mps del 67,56%, Unicredit del 60,47%, Bpm del 59,33%, Ubi del 58,24%. Gli analisti non hanno dubbi: qualsiasi piano deve affrontare il nodo sofferenze, magari aumentando l'investimento di Cdp nel fondo Atlantico. «Servono almeno 10-12 miliardi», secondo il presidente della Commissione Finanziaria della Camera Francesco Boccia: «A mali estremi estremi rimedi: se i privati non bastano interviene il pubblico, cioè la Cdp». E, se la Commissione non vuole, «se ne farà una ragione».

**Alessia Gozzi**  
■ ROMA

**Mps** ha presentato istanza di patteggiamento per Alexandria, operazione realizzata dagli ex vertici della Banca con Nomura: Mps uscirebbe dal processo limitando le conseguenze a una sanzione da 600mila euro e a una confisca di 10 milioni



**L'ad di Deutsche Bank: non vediamo problemi**

Deutsche Bank, che in Borsa ha toccato i minimi da 30 anni, non ha necessità di accedere al mercato dei capitali o di vendere le attività di gestione del risparmio. Lo ha assicurato l'ad John Cryan: «Non vediamo problemi: nessun aumento di capitale»

**333,2 miliardi**

È l'ammontare complessivo del credito deteriorato delle banche italiane al 31 marzo 2016 tra sofferenze e altri finanziamenti deteriorati







**Padoan  
da Renzi**

**Padoan bond e Atlante bis per intervenire sul capitale sono ancora sul tavolo delle trattative**



**Il pressing  
di Boccia**

**Servono almeno 10-12 miliardi. Se gli investitori non bastano interviene il pubblico, cioè la Cdp**

## **80 per cento**

Uno studio della Cgia di Mestre rileva che l'80% dei 196 miliardi di euro di sofferenze bancarie lorde in Italia, è in capo ai grandi gruppi societari

## **Divario**

Al Sud la grande clientela bancaria è causa anch'essa di circa l'80% delle sofferenze, ma riceve solo il 60% dei finanziamenti

